

• FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE 23-26 OTTOBRE

# Zaia vuole un Fondo europeo sul latte e risolvere il problema multe

Atteso per fine novembre il decreto con cui Luca Zaia intende chiudere la vertenza sulle multe latte, inoltre il ministro chiederà a Bruxelles l'aumento della quota per l'Italia e l'istituzione di un fondo europeo per sostenere le aziende dopo l'abolizione delle quote nel 2015

di **Antonio Boschetti**

**L**a 63ª edizione della Fiera internazionale del bovino da latte, svoltasi a Cremona dal 23 al 26 ottobre scorso, sembrava destinata a gravitare intorno alla discussione sul prezzo del latte e sulla crisi di mercato dei lattiero-caseari, quella dei grana dop in testa. E invece l'inaspettata dichiarazione del ministro delle politiche agricole **Luca Zaia**, intervenuto all'Assemblea nazionale del settore lattiero-caseario di Confcooperative-Fedagri, ha tenuto banco durante tutti i giorni della manifestazione. «Ho già pronta sul mio tavolo – ha affermato Zaia – una soluzione per il problema delle multe latte».

Recentemente il ministro era stato accusato di voler «sanare» la posizione delle oltre 1.500 aziende da latte che hanno totalizzato anche quest'anno uno sfioramento della quota di 628.000 t e una relativa multa di 160 milioni di euro. Ma a Cremona Zaia è stato chiaro «non ho mai parlato di sanatoria del passato».

«Bisogna trovare – ha aggiunto il ministro – una soluzione onorevole e legale, come quella che sto preparando con un decreto legge la cui emanazione è prevista subito dopo la conclusione dell'health check a Bruxelles». L'obiettivo dichiarato dal ministro è evitare la chiusura degli allevamenti, anche quelli fuori regola.

Intervenendo a proposito di *health check*, Zaia ha affermato di voler «portare a casa»



Alla Fiera di Cremona il ministro delle politiche agricole Luca Zaia ha affermato che la soluzione al problema delle multe sul latte non passa attraverso una sanatoria sul passato

due risultati importanti. Il primo è un aumento delle quote latte, che significherebbe una regolarizzazione complessiva del latte prodotto nel nostro Paese e non un aumento dell'attuale quantità munta: la richiesta di Zaia a Bruxelles è stata di un incremento della quota nazionale del 10%. Il secondo è la creazione di un Fondo europeo speciale sul latte, per consentire un «atterraggio morbido» dopo il 2015, quando il sistema delle quote verrà definitivamente a cessare. «È prevedibile – ha affermato Zaia – che in assenza di quote il prezzo del latte in Europa possa crollare perché ci sono già Paesi in cui il litro latte vale 23 centesimi».

Una preoccupazione condivisa da **Ernesto Folli**, presidente di Unalat: «Come possiamo decidere della sorte delle quote nel 2015 – ha affermato Folli durante il convegno dell'Unione – con le attuali oscillazioni del mercato?». Secondo il presidente dei produttori di latte bovino italiani è necessaria una programmazione annuale flessibile, che tenga conto delle reali condizioni di domanda e offerta.

Sulla stessa linea anche il presidente dell'Ente Fiera, **Antonio Piva**, che introducendo quello che ormai è diventato il momento più importante della manifestazione zootecnica di Cremona, gli Stati generali del latte giunti alla 5ª edizione, ha prospettato la

possibilità di una riduzione del 10-20% del prezzo del latte per effetto dell'eliminazione delle quote.

## Prezzo del latte e costi di produzione

«Oggi – ha continuato Piva – e solo fino a dicembre prossimo in Lombardia il valore di riferimento del litro latte è di 42 centesimi di euro, ma dall'industria sono già pervenute le «avances» per un ritocco al ribasso». E questo mentre «i costi di produzione nel 2007 sono aumentati del 30% – ha evidenziato **Alberto Menghi** del Crpa durante la sua relazione al convegno Unalat – con punte ancora più alte nelle piccole aziende del Veneto».

A questa difficoltà nel far quadrare i conti della zootecnia italiana si aggiunge, secondo Folli, un'altra anomalia: «Ai nostri allevatori rimane solo il 27% del prezzo pagato dai consumatori per acquistare latte e formaggi, a un canadese il 66%. Segno – ha precisato Folli – che qualcosa non funziona nel sistema distributivo».

E di prezzo del latte ha parlato anche **Paolo Bruni**, presidente di Fedagri Confcooperative, durante l'assemblea annuale del settore lattiero della Federazione.

Da un'indagine interna risulta infatti che le 20 più grandi cooperative lattiero-casearie (22 milioni di quintali di latte, 20% del-

*Dal mondo cooperativo una remunerazione del latte ai soci superiore del 10% rispetto al mercato*

## La Fiera internazionale del bovino da latte

**68.120** visitatori

**831** espositori

**14** Paesi presenti

**400** animali

**26** convegni e seminari

Dal 22 al 25 ottobre 2009  
la prossima edizione

la produzione nazionale) delle 780 associate a Fedagri (50% del latte italiano e 70% dei formaggi dop) hanno liquidato ai soci un prezzo di 42,01 centesimi di euro/L di latte, ovvero il 10% in più del prezzo medio riconosciuto agli allevatori dall'industria non cooperativa. «Si tratta – ha dichiarato Bruni – di un dato che dimostra come la cooperazione rappresenti ancora oggi una risposta concreta per la valorizzazione del prodotto e del lavoro dei soci, ai quali è in grado di garantire risultati apprezzabili sul piano economico». Affermazioni e dati che pesano anche sulla recente polemica con Coldiretti sul ruolo di «questa» cooperazione. E con l'organizzazione di Palazzo Rospigliosi, di cui anche quest'anno si è notata l'assenza a Cremona, è stato particolarmente critico **Federico Vecchioni**, presidente di Confagricoltura nazionale (vedi riquadro a lato). «Confagricoltura non ha nulla a che fare con una Coldiretti – ha detto Vecchioni – che ha scelto un nuovo collateralismo e persegue un'idea folcloristica dell'agricoltura». Il presidente ha poi parlato di un rischio per gli agricoltori «costretti a rimanere a casa, a essere piccoli, diventare un fenomeno da circo, per essere controllabili». «I miei imprenditori – ha concluso – se ne stanno già andando dai consorzi agrari».

«Confagricoltura – aveva precisato Vecchioni – è un'associazione corporativa, in quanto tutela gli interessi degli agricoltori e per questo i nostri obiettivi possono essere diversi da quelli del Governo, con il quale abbiamo tuttavia l'interesse a confrontarci».

Il presidente di Confagricoltura ha comunque apprezzato la visita del ministro, affermando di condividere molti degli obiettivi dichiarati a Cremona. E di consensi Zaia ne ha incassati parecchi, a partire da quelli di Bruni, che ha garantito l'appoggio della sua organizzazione nella lotta per la legalità, a

quelli di **Cesare Baldrighi**, presidente del Consorzio del Grana Padano.

Generale soddisfazione è stata infatti espressa per l'iniziativa che ha previsto il ritiro di 200.000 forme di grana dop per tentare di risollevarne il prezzo dei due formaggi italiani più conosciuti nel mondo.

Ben vengano iniziative che possono sostenere i prezzi dei lattiero-caseari ha asserito Folli, come il protocollo d'intesa firmato da Unalat con **Carlo Marangoni**, presidente di Frescolatte. L'Associazione, che tutela la produzione di latte fresco e ne promuove il consumo, valorizzerà il proprio latte certificando l'origine nazionale e la tracciabilità con il

marchio «Itala». Servono tuttavia interventi strutturali – ha affermato **Tommaso Mario Abrate**, presidente del settore lattiero-caseario di Fedagri – che consentano di correggere le distorsioni all'interno della filiera e garantire una più equa distribuzione del valore.

Tutti d'accordo anche sulle strategie per rilanciare i formaggi dop: è necessaria una maggiore apertura sui mercati esteri! Bene, allora, tutti all'opera e alla prossima edizione della Fiera internazionale del bovino da latte speriamo che cooperative, industrie, consorzi dop e istituzioni arrivino con qualche risultato concreto.

•  
**Antonio Boschetti**